

Cilento

“Appalti pilotati”, misure attenuate per tre imputati Alfieri resta ai domiciliari

►L'ex sindaco non può tornare in libertà per effetto dell'arresto scattato nell'inchiesta su un presunto scambio politico mafioso

Capaccio Paestum

Carmela Santi

Nuovo capitolo nell'inchiesta sui presunti appalti pilotati a Capaccio Paestum. Il Tribunale di Vallo della Lucania ha alleggerito le misure cautelari per tre dei quattro principali imputati del procedimento. Per l'ex sindaco Franco Alfieri e l'imprenditore Vittorio De Rosa, titolare della Dervit, sono stati revocati gli arresti domiciliari: per entrambi è stato disposto l'obbligo di dimora nel Comune di residenza, con l'obbligo di comunicare luogo di abitazione, orari di reperibilità ed eventuali variazioni. Il Tribunale ha ordinato la loro immediata liberazione, «qualora non ristretti per altra causa».

LE MISURE

Alfieri, infatti, resta ancora ai domiciliari per l'arresto bis scattato nell'ambito dell'inchiesta parallela sul presunto scambio elettorale politico-mafioso con il pregiudicato

Roberto Squecco. Per Andrea Campanile, capostaff di Alfieri, difeso dall'avvocato Cecchino Cacciari, è stato revocato il divieto di dimora a Capaccio Paestum, che fino ad oggi gli consentiva l'accesso solo per motivi di lavoro. La misura è stata sostituita con l'obbligo di presentazione quotidiana, nei giorni feriali, alla polizia giudiziaria in orari concordati. Diverso l'esito per Alfonso D'Auria, per il quale il Tribunale ha respinto la richiesta di revoca della misura. Resta quindi efficace il divieto di dimora a Capaccio Paestum, ritenuto ancora «adeguato e compatibile» con il rischio di reiterazione delle condotte contestate. La decisione arriva a quasi un anno dagli arresti del 3 ottobre 2024 e dopo l'avvio del processo penale lo scorso 25 settembre. Il collegio ha valutato elementi che hanno inciso sull'impianto cautelare iniziale: le elezioni comunali di luglio con l'inseguimento di una nuova amministrazione, l'arrivo della commissione d'accesso prefettizia, l'uscita di alcuni funzionari dal Comu-

ne, tra cui la dipendente Federica Turi, e la piena fase dibattimentale, con la raccolta delle prime prove in aula. Il pm, nel parere depositato il 25 settembre, aveva riconosciuto che per Alfieri e De Rosa il tempo trascorso, l'assenza di violazioni e il mutato contesto amministrativo consentivano una misura meno restrittiva, mantenendo comunque un presidio di controllo attraverso l'obbligo di dimora. Per Campanile, secondo l'accusa, la misura più congrua era quella dell'obbligo di presentazione, considerata la quotidiana presenza dell'imputato sul territorio per ragioni lavorative. La vicenda continua a catalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica locale, anche in vista delle prossime udienze che dovranno fare luce sulla rete di rapporti, responsabilità politiche e dinamiche amministrative finite sotto la lente della magistratura. L'attenuazione delle misure cautelari rappresenta un passaggio significativo, ma il quadro giudiziario resta ancora aperto e complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sele - Diano - Picentini

Cadavere ancora senza nome si “rafforza” la pista francese

Petina

Pasquale Sorrentino

Servirà, sperando che venga “organizzata”, una missione in Francia, ad Angers per la precisione, per capire se si potrà dare una identità allo sconosciuto di Petina. La pista francese per l'uomo trovato privo di vita nel luglio del 2018 tra le montagne di Petina è spuntata dopo il ritrovamento, a distanza di diverso tempo dalla scoperta del cadavere, di un'auto, una Peugeot abbandonata in montagna. La vettura non aveva targhe né libretto ma da un numero del telaio si è collegata la città di Angers. E proprio da una famiglia di quel paese è scomparsa una persona. L'auto è stata esaminata anche dai Ris ed è emerso il nulla. Nessuna impronta o traccia ematica. Probabilmente il decorso del tempo tra il ritrovamento e i successivi accertamenti ha fatto sì che non ci fossero tracce. Si tratta, però, di un nuovo tassello che alimenta il giallo anche se la Procura di Lagonegro ha archiviato il caso come suicidio. Lo sconosciuto di Petina fu ritrovato il 18



luglio del 2018 da un giovane ciclista di Caggiano, appassionato di trekking, che notò il corpo senza vita tra rocce e sterpaglie avvisando immediatamente i carabinieri della Compagnia di Sala Consilina. Una volta giunti sul posto i militari non trovarono documenti e né cellulare e neanche ulteriori segni identificativi. Il 30 novembre del 2018, il corpo senza identità dell'uomo fu sepolto nel cimitero di Petina e il caso fu archiviato dalla Procura. Qualche informazione in più è arrivata con il ritrovamento, successivo, dell'auto. Auto che però come «messaggi» - anche in seguito agli esami dei Ris - ha lasciato solo un numero del

telaio che - come scritto - porta ad Angers. L'ipotesi investigativa è quella di un gesto estremo progettato nei minimi dettagli, con l'intento proprio di non lasciare nessuna traccia. Questa è stata l'ipotesi della Procura. Ma perché tra le montagne imperverie tra Petina e Auletta e perché tutta questa attenzione all'anonimato. Il tassello “Angers” non è stato letto per intero e infatti la famiglia che vive nell'abitazione collegata all'auto ha fatto sapere che ha una persona che si è allontanata, volontariamente, da casa. «Ha detto che sarebbe andata in Spagna», ha riferito una donna al telefono che non ha voluto chiarire il suo legame di parentela con lo Scomparso di Angers. Per cercare di avere maggiori risposte e per capire se lo Scomparso e lo Scomparso siano la stessa persona da anni si attendono le rogatorie per la comparazione del test del Dna. Alcuni investigatori salernitani potrebbero addirittura essere “inviati” in Francia per accertamenti. Per avere risposte, quelle risposte che non sono arrivate all'auto “troppo” pulita per darne di risposte. Pulita dal tempo che è trascorso, si ipotizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELLABATE

Ammodernamento plesso formativo Ogliaastro Marina terminati i lavori e scuola riconsegnata agli alunni



Taras, morto nella piscina dell'albergo sequestrati anche i cellulari dei colleghi

Capaccio Paestum

Si concentrano su telefoni e autopsia le nuove mosse della Procura di Salerno nell'inchiesta sulla morte di Taras Ivanishyn, il 27enne trovato senza vita nella piscina dell'hotel Minerva a Capaccio Paestum. Il pm Bianca Rinaldi ha disposto il sequestro degli smartphone della vittima e dei due colleghi che erano con lui la sera precedente. Venerdì sarà nominato il tecnico informatico incaricato di estrarre messaggi, chat e registri delle chiamate, nel tentativo di ricostruire le ultime ore del giovane. Domani, invece, verrà conferito l'incarico per l'autopsia, che sarà eseguita lo stesso giorno all'obitorio del Ruggi di Salerno. La famiglia del ragazzo, assistita dall'avvocato Domenico



Guazzo, designerà un consulente di parte per seguire l'esame. Intanto il corpo resta sotto sequestro. Taras è stato trovato domenica mattina intorno alle 6.30, sul fondo della piscina profonda cinque metri. A individuarlo sono stati gli addetti alle pulizie. La rigidità del corpo fa ipotizzare che fosse morto da diverse ore. Secondo le prime ricostruzioni,

dopo il turno serale il 27enne aveva trascorso la notte con due colleghi, una coppia di fidanzati. I tre avrebbero organizzato una festa improvvisata a bordo piscina con consumo di alcolici, all'insaputa dei titolari. La ragazza, originaria di Pontecagnano, e il compagno presentano lesioni al volto: ecchimosi, lividi e un trauma a un occhio. Lei è stata portata in ospedale. Entrambi dicono di non ricordare nulla e parlano di cadute accidentali. I carabinieri di Capaccio Scalo, con il supporto della Compagnia di Agropoli e dei Ris, hanno acquisito le telecamere interne ed esterne. L'ultima certezza nota è una telefonata tra Taras e la madre intorno alle 2 del mattino. Dopo quell'orario, il buio totale.

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mensa scolastica, start il 13 ottobre: c'è l'intesa

Battipaglia

Marco Di Bello

Partirà solo il prossimo lunedì 13 ottobre il servizio di refezione scolastica per gli alunni delle scuole cittadine. Ieri mattina è stato sottoscritto il verbale di avvio che sancisce la somministrazione dei pasti a cura della ditta Althea srl, con sede legale a Roma. L'annuncio, arrivato al termine dell'incontro istituzionale, è stato dato dalla stessa amministrazione che ha così provato a porre fine alle discussioni sui disagi provocati dalla situazione. Nei prossimi giorni sarà pubblicato sul sito istituzionale il link per le iscrizioni, così da permettere alle famiglie di completare la procedura di accesso al servizio. La notizia non placa del tutto le polemiche sollevate nei giorni scorsi dai genitori. Il rinvio dell'avvio, che non ha coinciso con l'apertura dell'anno scolastico, ha costretto infatti molte famiglie a ricorrere a soluzioni temporanee per garantire il pasto ai figli. In più di un'occasione, comitati e associazioni di genitori avevano sottolineato la necessità di un avvio contestuale al ritorno in classe, così

da non alterare la quotidianità scolastica. Le lamentele hanno trovato eco anche tra i dirigenti degli istituti, che hanno dovuto organizzare orari provvisori e modulare le uscite anticipate. Il Comune, dal canto suo, ha chiarito che l'avvio è legato a procedure amministrative e contrattuali che non potevano essere anticipate. La firma del verbale di ieri è servita a ufficializzare la partenza del servizio, che da lunedì 13 ottobre garantirà pasti regolari in tutte le scuole aderenti. Con l'ingresso di Althea, società già operante in altre città italiane, l'Amministrazione punta a migliorare la qualità e la continuità della refezione. Resta ora da verificare se il ritardo di avvio avrà effetti sulla percezione delle famiglie, che chiedono maggiore programmazione per evitare il ripetersi di simili disagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pontecagnano

Schianto fatale, 39enne condannato a dieci mesi

Condannato per omicidio stradale a 10 mesi e 20 giorni di reclusione, con pena sospesa, l'imprenditore E.T., 39 anni, originario di Capaccio Paestum, ritenuto responsabile dell'incidente mortale sulla litoranea la sera del 13 settembre 2024. Il giudice lo ha assolto dall'accusa di fuga, con la formula «perché il fatto non costituisce reato». Disposta, inoltre, la sospensione della patente per un anno come pena accessoria. La sentenza di primo grado è stata emessa dal gup del Tribunale di Salerno, Francesco Guerra, al termine del rito abbreviato. La tragedia risale alla sera del 13 settembre 2024, lungo la strada provinciale 75. La vittima, Cinzia Blasi, 60 anni, originaria di Roma e in vacanza nel Salernitano, stava passeggiando con il marito quando fu investita accidentalmente da una Volkswagen Tiguan condotta da E.T. Il conducente, risultato negativo ai test per alcool e droga, non si fermò, ma si presentò poco dopo presso la stazione dei carabinieri per autodenunciarsi come dimostrato dall'avvocato Francesco Raeli.

Antonio Vuolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA